

## OPERAZIONE Grifone

### IL SEQUESTRO

Ad Agrusti e manager congelati ville, moto auto, terreni e azioni

Cristina Antonutti

PORDENONE

Una verifica fiscale ordinaria, cominciata negli uffici della Onda Communication di Roveredo in Piano nel dicembre 2011, avrebbe scoperchiato una presunta frode fiscale che ha portato il Nucleo di polizia tributaria a occuparsi anche di società che hanno sede in paradisi fiscali come Panama o Isole Vergini.

Lo schema sarebbe quello delle società cartiera, scatole vuote usate per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Venticinque - tra cui il presidente di Unindustria Michelangelo Agrusti, manager e prestanome - sono le persone iscritte sul registro degli indagati. Le indagini del pm Annita Sorti non sono chiuse, ma il sequestro per equivalente ottenuto dal gip Piera Binotto ha segnato un passaggio importante nell'inchiesta. Su un'imponibile di 25 milioni di euro, relativo alle annualità 2010 e 2011, sarebbe stata evasa Iva per 2 milioni 470 mila euro (1,9 milioni nel 2010 e 565 mila nel 2011). In questi casi la sanzione sull'Iva evasa è pari al 100%, quindi la cifra è lievitata enormemente. La Procura - come hanno spiegato ieri il procuratore Marco Martani e il colonnello della Finanza, Fulvio Bernabei - ha ottenuto il congelamento della somma che spetterebbe al Fisco. Gli inquirenti avevano chiamato a rispondere 10 persone, ma il giudice dell'indagine preliminare ha accolto il sequestro solo per sei. Fino a 4 milioni 940 mila euro sono stati sequestrati beni: ad Agrusti in qualità di presidente del Cda di



#### GUARDIA DI FINANZA

La conferenza stampa del comandante delle Fiamme Gialle. A sinistra Marco Martani procuratore della Repubblica



# Onda, l'inchiesta porta anche nei paradisi fiscali

#### FATTURE FALSE

Venticinque indagati per la frode carosello

Onda e per aver firmato le dichiarazioni dei redditi 2010 e 2011; all'ex amministratore delegato di Onda, Giuseppe D'Anna di Trieste; all'ex direttore commerciale e generale Renato Tomasi di Trieste; agli ex consiglieri Sergio Vicari di Cittaducale (limitatamente a 1,9 milioni) e Giorgio Costacurta di Pordenone;

infine, all'impiegato dell'ufficio vendite Giuseppe Zacchigna di Monfalcone.

Sotto sequestro ai fini della confisca (provvedimento di natura temporanea che, come ha evidenziato il procuratore, è soggetto al riesame) ci sono sei terreni, 19 abitazioni (tra cui due ville), tre auto, tre moto (tra cui due Har-

ley Davidson), depositi bancari e azioni per circa 1,5 milioni di euro. Per raggiungere la presunta somma evasa devono essere individuati ancora beni per 1,5 milioni. Il sequestro è in solido, basta che a garantire la somma sia uno dei destinatari del provvedimento.

L'ipotesi di accusa riguarda il

#### Verifiche sui trasporti. Alcune spedizioni

## Un acquario al posto

PORDENONE - (c.a.) Intercezioni telefoniche supporterebbero le ipotesi di accusa configurate dalla Guardia di finanza. Si tratterebbe di indicazioni fornite telefonicamente tra alcune delle persone indagate. Altre conferme arriverebbero da mail e documenti trovati nei computer dei dirigenti di Onda Communication. Verifiche ulteriori sulla merce movimentata attraverso le società cartiera sarebbero arrivate dagli spedizionieri. Ci sarebbero stati trasporti di merce per un valore di 400 mila euro - chiavette Usb di 128 euro l'una - movimentati con bolle di accompagnamento irregolari: viaggiavano senza assicurazione e chi le trasportava era convinto che nello scatolone ci fosse un acquario. In un altro caso al posto di materiale legato alla telefonia - settore di cui si occupa-

va Onda - ci sarebbero state delle schede per frigoriferi ed elettrodomestici. Per la Guardia di finanza si tratterebbe di «spedizioni inventa-



#### INDAGATO

Michelangelo Agrusti, presidente di Unindustria Pordenone



**IL GIRO**

**Società anonime  
in Lussemburgo,  
nelle Isole Vergini  
e a Panama**

giro di fatture false. Secondo gli accertamenti della Guardia di Finanza, Onda Communication, fornitrice dei maggiori operatori telefonici nazionali e fallita dopo un sofferto concordato preventivo lo scorso novembre, avrebbe acquistato da società cartiere materiali informatici e di telefonia per poi cederli a società comunitarie ed extracomunitarie pagando l'Iva solo per gli acquisti da società italiane. «Per dare una parvenza di legittimità - ha spiegato il colonnello Bernabei - avrebbe pagato i fornitori

che avrebbero a girato il denaro a società di diritto svizzere, quest'ultime avrebbero versato le somme a una società delle Isole Vergini su conti correnti di Lugano. La stessa somma sarebbe stata poi versata a una cartiera - la Grifone, da cui prende il nome l'operazione - che acquistava a sua volta da Onda. Alla fine del "carosello" l'Iva sarebbe rimasta nelle Isole Vergini.

**Il legame tra Onda Communication e le Isole Vergini sarebbe costituito, secondo l'accusa, dalla Kermari Sa.** Si tratta di una società lussemburghese che detiene l'80% di Onda e a sua volta posseduta da due fiduciarie, la panamense Daedalus Overseas inc con sede a Panama (50%) e la Bright Global sa delle Isole Vergini (50%). Il restante 20% di Onda è costituito per poco più del 10% dalla finanziaria regionale Friulia, il restante da altri imprenditori locali.

© riproduzione riservata

**LA DIFESA**

# Agrusti: «Sono fantasie ma ora indagate in fretta»

*Il presidente di Unindustria travolto da un'inchiesta di cui sa poco  
«Società panamensi e delle Isole Vergini? Si tratta di un errore»*

**PORDENONE - Colpito al cuore.** Michelangelo Agrusti, alle prese con le drammatiche crisi di Electrolux e Ideal Standard nelle vesti di presidente di Unindustria, fa fatica a raccapezzarsi tra i meandri di un'inchiesta di cui si conosce ancora poco, perchè le carte sono ancora coperte dal segreto istruttorio e non è stato notificato il decreto di conclusione delle indagini preliminari. «Ho firmato sulla fiducia, un atto dovuto. Io le tasse e l'Iva le ho sempre pagate in Italia», dice riferendosi alle denunce dei redditi siglate in un periodo di interregno, prima della nomina ad amministratore delegato di Giuseppe D'Anna, ex finanziere di origine siciliana. **Il suo difensore, Bruno Malattia,** pur rispettando il lavoro di Procura e Fiamme Gialle, punta l'indice contro il clamore mediatico dato a un'ipotesi accusatoria «ancora tutta da dimostrare». «Il sequestro preventivo che è stato ottenuto - scrive in una nota diffusa ieri sera - è un provvedimento cautelare che può essere adottato e reggersi solo sull'astratta possibilità che un fatto attribuito a una persona rientri in una determinata ipotesi di reato. Nulla di più. Michelangelo Agrusti, che respinge con forza ogni accusa e rivendica la correttezza del suo operato, chiede che la Procura proceda con sollecitudine agli adempimenti necessari per giungere ad una verifica dei fatti in contraddittorio tra accusa e difesa. Si vedrà solo allora quale sia la verità». Malattia interviene anche con precisazioni sulle società che porterebbero a pensare a operazioni in paradisi fiscali. «Per adesso basterà rilevare come sia del tutto fantasiosa e tale da creare un discredito indebito l'affermazione che la società lussembur-

ghese Kermari, che controllava Onda Communication, appartenesse a una società panamense e a una società delle Isole Vergini. Non è così. Errare è umano. Ciascuno di noi può sbagliare, anche la Guardia di Finanza e la Procura. Quello che non può essere accettato è che la presunzione di colpevolezza abbia la meglio su uno dei cardini della nostra democrazia e del nostro vivere civile che è costituito dalla presunzione di innocenza. Il buongiorno in questo caso non si vede dal mattino».

**Lo stesso Agrusti assicura di essere in grado di far chiarezza** sulla Kermari, società lussemburghese acquisita attraverso uno studio legale pordenonese, un capitale sociale di 300 mila euro (tra gli azionisti nomi di spicco a livello regionale), poi chiusa e portata in Italia. «Non escludo - afferma Agrusti - che le società a cui si riferisce la Finanza avessero a che fare con il precedente proprietario».

Ha invece già fatto ricorso al Tribunale del Riesame il legale del pordenonese Giorgio Costacurta. E sta per essere depositata un'istanza anche per Sergio Vicari, che con Agrusti fondò Onda Communication. È coinvolto per operazioni fatte nell'arco di tre mesi, nel 2011, prima di uscire dalla società. «Mi sento di oppormi a questo sequestro - afferma il suo avvocato, Francesco Santini - Vicari lo ritiene illegittimo. È coinvolto nell'indagine in qualità di consigliere con delega alla ricerca e sviluppo. Era un tecnico del prodotto, non conosce le operazioni contestate. Non era il suo ruolo».

C.A.

© riproduzione riservata

## contestate dalle Fiamme gialle di Pordenone delle chiavette Usb

te».

Numerose anche le perquisizioni, che hanno riguardato tutta l'Italia, cioè le località in cui abitano i prestanome che hanno reso possibile la presunta frode carosello. I finanzieri hanno operato a Udine, Avellino, Bologna, Milano, Napoli, Pistoia, Verona, Mantova, Bergamo, Reggio Emilia e Roma. Sono città o province in cui risiedono i 25 indagati, tre dei quali sono di Udine, San Daniele e Buttrio. Uno abita a Fiume Veneto. Uno vive a Lugano, un altro in Austria. A tutti si contesta l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, senza alcun

senso economico.

Nel corso della conferenza stampa è stato confermato che sul fallimento della Onda Communication, dichiarata fallita come Telecomunicazioni industriali, è stato aperto un fascicolo. «Si tratta di un'attività - ha spiegato il procuratore Marco Martani rispondendo alle domande dei giornalisti - legato all'attività del curatore fallimentare. Si tratta di una indagine preliminare volt alla verifica della sussistenza di eventuali illeciti, un fascicolo che viene aperto automaticamente in caso di fallimento». Si tratta in ogni caso di accertamenti che non hanno a che fare con la frode fiscale ipotizzata dopo la verifica fiscale cominciata nel dicembre 2011 e chiusa nel settembre dello scorso anno.

© riproduzione riservata

**INTERCETTAZIONI**

**Sott'accusa telefonate e mail**